

Ogni incontro è unico e nuovo

La vita di fede, come le relazioni educative, non può essere ripetitiva omologante. Ce lo mostra Gesù, che mai nei Vangeli tratta in maniera uguale le persone che incontra, con cui ha un approccio unico. Don Rossano Sala: «È un lavoro di artigianato finissimo e Gesù mostra con ognuno una sensibilità unica nel riconoscerne la singolarità e proporre il cammino che in quel momento può fare».

Marcello Semeraro, vescovo

la cerimonia. Lunedì primo maggio il vescovo ha ordinato diacono il seminarista Marco Quarra «Fedele nel servizio»



L'ordinazione diaconale di Marco Quarra nella chiesa Spirito Santo ad Aprilia



Un momento della celebrazione di lunedì primo maggio

notano. Noi stessi, talvolta, lo compiamo distrattamente, forse perché ci sembra un rito secondario. Non è vero che lo sia. Al Concilio di Firenze nella Bolla di unione degli Armeni, quel gesto rituale è prescritto perché richiama l'effusione dell'acqua mista a sangue dal costato aperto di Gesù crocifisso. A motivo di questo simbolismo mentre il vino nel calice è più abbondante, per l'acqua bastano poche gocce. Non intendo fare una lezione di teologia sacramentaria. Ciò che desidero dire è che oggi sei ordinato diacono e a tutto il presbitero della Chiesa di Albano è che nella nostra vita siamo chiamati a essere contemplativi nell'azione. Come le gocce d'acqua nel calice col vino». Monsignor Semeraro ha poi riservato gran parte della sua omelia alla figura di San Giuseppe, partendo dall'ispirazione di san Giovanni Paolo II il quale ha scritto che proprio «grazie al suo lavoro proprio il quale esercitava il suo mestiere insieme con Gesù, Giuseppe avvicina il lavoro umano al mistero della Redenzione».

«Nel suo operoso padre terreno - ha detto il vescovo - è oggi il lavoro riconosciuto l'impronta del Creatore del cielo e della terra, che in principio lo aveva generato. San Beda scrive che nei giorni della sua vita terrena Cristo volle essere chiamato figlio di un falegname proprio per farne un segno del Padre, che in principio fece il cielo e la terra. Cosa può voler dire questo? Forse è un invito per noi ad avere, come san Giuseppe, uno sguardo buono sulla creazione; a stabilire con essa un rapporto positivo e grato; specialmente a riservare all'uomo, a ogni uomo, uno sguardo buono di stima. Per riconoscerlo impresa e indelebile l'immagine di Dio, ma pur sapendo che il più delle volte dovrà essere uno sguardo colmo di misericordia. Sguardo nostro sugli altri e di loro su di noi». Infine, Semeraro ha voluto sottolineare un altro aspetto della tradizione cristiana riserva nella persona di san Giuseppe ed è il suo silenzio. Nei racconti del vangelo egli non parla mai, ma agisce. Il suo silenzio è uomo di azione, è un operaio - ha aggiunto Semeraro - ma è un servo silenzioso. Il suo sguardo era la sua preghiera e la sua preghiera era il suo sguardo. Per preparare a Giuseppe bastava guardare Gesù e la Madre. Giuseppe è chiamato il "custode" della Sacra Famiglia. Ma cosa fa chi custodisce? Amziutto guarda. Chi custodisce "vegilia" e vegliare è questione di sguardo. Ed è pure vero che lo sguardo sogna. Per questo Giuseppe è "sognatore": i suoi sogni sono la forza del suo vegliare, la condizione per la sua veglia».

Missione e accompagnamento

È in calendario giovedì prossimo, con inizio alle 9.30 presso il seminario vescovile Pio XII, la seconda giornata di aggiornamento teologico per il vescovo e i sacerdoti della diocesi di Albano, inserita nel percorso di formazione permanente del clero diocesano. L'incontro, sul tema *L'ordine della missione*, sarà condotto da don Rossano Sala Sdb, docente di Teologia pastorale alla Pontificia università salesiana. Nel corso della giornata, la guida aiuterà i presenti a operare una sintesi dei laboratori, svolti nel corso degli ultimi mesi, sui temi del Convegno pastorale diocesano dello scorso anno, sul tema *Accompagnamento, volto di una comunità adulta* (cui ha partecipato, da relatore, lo stesso Sala).

romana nella celebrazione della Messa attribuisce al diacono: al momento dell'offerta del vino il rito prescrive che il diacono (o in sua assenza il sacerdote) infonda nel calice un po' d'acqua. Da oggi, caro Marco, questo gesto lo compirai tante e tante volte. È un gesto discreto, al punto che pochissimi lo

Nella sua omelia Semeraro ha sottolineato la figura e il ruolo di san Giuseppe: «Sono unite in lui sia la contemplazione che l'azione»

di ALESSANDRO PAONE

«Questo, dunque, caro Marco, è il compito che il Vescovo ti affida, mentre ti ordina diacono. D'ora innanzi hai da prepararti immediatamente all'ordinazione presbiterale. Fa' questo anzitutto vivendo bene la grazia del fedele servizio. Non cercare altrove; è qui che devi trovare. E sia anche tu contemplativo nell'azione». Con queste parole, prendendo spunto dalla figura e dalle opere di san Giuseppe, di cui ricorreva la memoria liturgica, il vescovo Marcello Semeraro si è rivolto nella sua omelia al giovane seminarista della diocesi di Albano, Marco Quarra, di 26 anni, che è stato ordinato diacono lunedì scorso, nel corso della Messa delle 18 presso la parrocchia dello Spirito Santo in Aprilia. «Origine - ha detto Semeraro - spiega che il titolo di "padre" nella Scrittura è riconosciuto a san Giuseppe per il suo fedele servizio. Per questo l'esortazione che il vescovo rivolge al nuovo diacono si riassume e si conclude proprio con queste espressioni: servizio fedele e silenzio contemplativo. Non è necessario vedere antagonismo fra queste due azioni; forse neppure priorità, per quanto sia di lunga data l'esegesi delle ben note parole rivolte da Gesù a Marta. Ciò che era distinguo, distinto e graduato in Marta e Maria è invece unificato in san Giuseppe. In lui contemplazione e azione stanno

insieme. Non solo: si sostengono reciprocamente». Quindi, monsignor Semeraro ha invitato il giovane seminarista ad aspirare a quella specie di "vita mista", di cui parlano alcuni autori spirituali, che ha le sue radici nella contemplazione e i suoi frutti nell'azione apostolica: «Io, però» - ha aggiunto il vescovo di Albano - non penso a un equilibrio fra le due forme di vita. Penso, invece, a un gesto che la liturgia

il patrono della diocesi e della città

La Chiesa di Albano celebra San Pancrazio

Venerdì 12 maggio la Chiesa di Albano sarà in festa, per la ricorrenza del suo patrono e della città di Albano Laziale, San Pancrazio, martirizzato secondo la tradizione il 12 maggio del 304. Morto all'età di 14 o 15 anni, Pancrazio rimane ancora oggi un vivo esempio di fede salda e testimonianza coraggiosa, caratteristiche che lo hanno fatto amare, a posteriori, dai cristiani di Albano e che hanno indotto nel IX secolo papa Leone III a far dedicare a lui la nuova Cattedrale, ricostruita sull'antica basilica costantiniana di San Giovanni Battista. Il programma delle celebrazioni religiose avrà inizio domani, con il triduo di preparazione, che prevede in Cattedrale la Messa alle 18. Giovedì alla stessa ora sarà invece officiata la Messa solenne della vigilia, mentre venerdì la Messa delle 18 e la successiva processione con il busto reliquiario del Santo saranno presiedute dal vescovo Marcello Semeraro. Le celebrazioni eucaristiche sono in calendario anche sabato alle 18 nel centenario delle apparizioni della Madonna a Fatima, e domenica alle 9, alle 10.30 (con il sacramento della Confermazione agli adolescenti della parrocchia guidata da monsignor Adriano Gibellini), alle 12 e alle 18. Il programma degli eventi inizierà giovedì sera con "A cena... tutti insieme!" in seminario e proseguirà sabato dalle 16 in piazza Duomo con intrattenimento per bambini e danza, musica in piazza e spettacolo pirotecnico. Per il momento di festa anche domenica, cui seguirà l'estrazione della lotteria.



Processione col Santo

le iniziative a cura dell'ufficio diocesano

Giovani e lavoro, i progetti tra start up e ritorno alla terra

di RITA LILI *

Nelle ultime settimane, l'ufficio diocesano per i problemi sociali e del lavoro ha messo in atto due progetti rivolti ai giovani: uno all'interno dell'alternanza scuola-lavoro, l'altro per i giovani che vogliono avvicinarsi al mondo rurale e alla cura della terra. Alla base delle iniziative vi è il presupposto che la dottrina sociale della Chiesa chiede di porre l'uomo al centro dell'analisi sociale ed economica del lavoro. Si deve partecipare al processo produttivo non subendo passivamente le sue logiche, ma diventando generativi di sviluppo, prendendosi cura di precise relazioni, investendo la propria libertà e scommettendo sull'altro. La prima iniziativa è stata realizzata con il liceo Meucci di Aprilia e con l'Istituto professionale Colonna-Gatti di Nettuno sull'alternanza scuola-lavoro. I progetti, realizzati in collaborazione con il Cesab (Centro ricerche in scienze ambientali e biotecnologie) e con i professori Ercole Amato, Giampiero Valenza e Ernesto Maria Giuffrè dell'università Regina Apostolorum di Roma, hanno coinvolto e appassionato gli studenti che hanno anche ideato alcune interessanti e innovative start up. Per pensarle i giovani - è questa è una novità e una peculiarità - hanno svolto ricerche di tipo universitario, incontrandosi anche nella sede dell'Università europea di Roma, per dare vita a otto start up che spaziano dal settore agricolo a quello tecnologico, dall'ambito sociale, alla moda ecosostenibile. I partecipanti hanno messo in campo la loro intelligenza e creatività unite al desiderio di misurarsi con il mondo del lavoro da protagonisti. L'intento del Cesab è quello di rendere il progetto triennale, in modo da accompagnare gradualmente gli studenti nel loro percorso di impresa. La seconda esperienza di formazione è stata avviata nel Vicariato territoriale di Aprilia su proposta delle Acli di Latina (e del presidente Nicola Tavolletta) e coordinata da don Alessandro Saputo sul tema *Lo sviluppo rurale e le opportunità*. Due dei quattro incontri si sono già svolti presso le parrocchie Natività di Maria Santissima e San Pietro in Formosa, mentre i successivi sono in programma nelle prossime settimane ad Aprilia: all'agriturismo "Il Casale di Giulita" e al circolo Adli "Verso la saggezza". Il ritorno alla terra e alla sua cura risponde bene al concetto di lavoro innesco come fattore di trasformazione del mondo e di realizzazione dell'uomo. Un lavoro che sta in mezzo tra l'uomo e la natura, ma anche tra uomo e uomo, come luogo di riconoscimento sociale, collaborazione, utilità comune.

* direttore ufficio Pastorale per i problemi sociali e del lavoro

Il sorriso di Arianna splende ancora

Domenica a Pomezia la giornata di solidarietà nel nome delle giovani vittime del sisma di agosto

Il sorriso di Arianna non si è spento la notte del 24 agosto scorso, sotto le macerie della casa di Pescara del Tronto crollata in seguito al terremoto. Il Sorriso di Arianna continua a fare del bene, grazie all'associazione che così si chiama e che nel nome di Arianna Masciarelli, morta a soli 15 anni nel sisma di nove mesi fa, è nata a

familiare o offrendo supporto per iniziative didattiche nelle scuole. Per domenica prossima, festa della mamma, l'associazione onlus ha organizzato a partire dalle 10 a Pomezia una marcia podistica in ricordo di Arianna e di altre due giovanissime vite spezzate il 24 agosto scorso: i cugini Elisa Cafini e

Gabriele Pratesi, di 14 e 8 anni, anch'essi di Pomezia, che si trovavano in vacanza a casa dei nonni a Pescara del Tronto. Il percorso è di cinque chilometri e passerà sotto le case dei tre ragazzi. Chi parteciperà alla manifestazione, che è patrocinata dalla Città di Pomezia, contribuirà a realizzare il progetto *La raccolta del farmaco buono*, in collaborazione con il Banco farmaceutico. La partenza e l'arrivo della marcia podistica avverranno nella centrale piazza di San Benedetto

da Norcia e il contributo di adesione è di 10 euro per ciascun partecipante con età superiore ai 12 anni e include una sacca contenente una t-shirt, una bottiglia d'acqua e uno snack. Tra le adesioni già raccolte, una delegazione dell'associazione onlus *Per la vita di Castelluccio di Norcia*, Arianna Masciarelli era studentessa del liceo artistico di Pomezia ed è stata la prima vittima accertata del sisma che la scorsa estate ha devastato il centro Italia ai confini tra Lazio, Marche e Abruzzo. Al



Il sorriso di Arianna

momento della scossa, la giovane dormiva in casa dei nonni: la sua storia fece il giro del mondo, anche per la sua passione per il gruppo degli One Direction e fu ripresa anche in Inghilterra dal *Mirror* che le dedicò un ampio servizio.

Giovanni Salsano

Un percorso di vita e di fede con famiglie e coppie in crisi

Oggi pomeriggio, dalle 16 in seminario ad Albano, è in calendario un incontro sul percorso di vita e di fede con le persone in crisi matrimoniale. *Il vino miglione*, a cura dell'ufficio per la Pastorale familiare, diretto da monsignor Carlo Panzeri. L'appuntamento, sul tema "Non provo più niente per te", sarà guidato da Emanuela Lanni, psicologa del Centro famiglia e vita e lo stesso monsignor Panzeri, ed è stato pensato in collaborazione con il Servizio giuridico-pastorale diocesano per le persone separate e le coppie in crisi: l'organismo costituito nella cura di Albano dal vescovo Semeraro per essere di informazione, consiglio e mediazione a favore delle famiglie che vivono momenti di difficoltà. Come più volte sottolineato da monsignor Panzeri, è importante la partecipazione anche di sacerdoti, sposi e operatori parrocchiali, chiamati ad accompagnare le persone separate e le coppie in crisi. Nel mese di maggio, inoltre, sono in programma anche due nuovi incontri della Scuola di coppia e genitori (domani nella parrocchia San Giuseppe a Favona e venerdì 19 a Sant'Antonio, in località Falasche, ad Anzio) e uno della Scuola dell'infanzia Bubusette (giovedì 18 a Fontana di Papa). Infine, domenica 21 maggio alle 15.30 è prevista la "Domenica con le famiglie", presso l'Istituto dei Salesiani a Genzano.